



CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 1/19

INCONTRO PENITENZIALE

15 MARZO 2019 – Ore 19



VICARIATO DI ROMA

Ufficio per le Aggregazioni
Laicali e le Confraternite

05.02.2019

Carissimi,

durante l'incontro formativo del 16 gennaio scorso ho avuto modo di proporvi la seconda tappa del cammino diocesano di questo anno pastorale che, da gennaio a Pasqua, sarà incentrato sul tema: *"Riconciliarsi con Dio e tra di noi"*, alla luce delle indicazioni del Cardinale Vicario.

Questo secondo passaggio - come ci diceva il Cardinale De Donatis nel suo intervento del mese di settembre - è senza dubbio quello più impegnativo, ma anche quello più sanante: si tratta di compiere insieme il cammino della riconciliazione. La misericordia infatti è un dono gratuito di Dio, che ci raggiunge sempre nonostante il nostro peccato; questa esperienza di amore senza condizioni è a sua volta il fondamento di possibilità della misericordia che ci scambiamo tra di noi. Anche per questo secondo passaggio ci concentriamo su quattro punti:

- siamo un "popolo non-popolo": assopiti, stanchi, infertili, seduti vicino alla pentola della carne... Papa Francesco nel discorso del 14 maggio scorso ci ha invitati a riflettere sulla radice ultima delle malattie, per non ricadervi: è la pretesa di autosufficienza, il seguire noi stessi invece che ascoltare la voce di Dio. Quando ognuno segue se stesso, il popolo non c'è più. L'individualismo dei singoli e dei gruppi ha la meglio sulla comunione che si fonda sull'essere uno in Cristo Gesù. Sarà importante fare anche nelle nostre confraternite questa riflessione sincera sulla radice ultima e nascosta delle nostre malattie.
- Di tutto questo anche noi come membri delle confraternite chiediamo con forza perdono al Signore. Molte comunità e confraternite durante la Quaresima propongono gli esercizi spirituali, o nella forma di un fine settimana o in quella di tre o più serate da vivere in chiesa o in altre modalità ancora, oppure in comunione con la parrocchia del territorio. È una iniziativa da riproporre.
- La riconciliazione tra fratelli si fonda su questo accogliere l'iniziativa d'amore di Dio e ritornare a Lui. Una nuova comunione tra laici, preti e religiosi, tra parrocchie e movimenti, associazioni, confraternite e cammini è resa possibile dal comune ritorno alla Croce di Cristo Gesù, che dà vita nuova e spinge a ripartire. Nessuno ha titoli di merito da esibire agli altri, ma ognuno, nell'esperienza del perdono ricevuto, riconosce davanti agli altri la propria miseria ed esprime il proprio grazie alla misericordia di Dio.
- Una liturgia penitenziale comunitaria, con confessione, ci aiuterà a sperimentare tutto questo durante la Quaresima. Con tutte le confraternite (sacerdoti incaricati, organi di governo e i membri di tutte le confraternite) ci ritroveremo

venerdì 15 marzo alle ore 19.00 nella Basilica di S. Antonio a via Merulana.

Presiederà la preghiera il Cardinale Vicario Angelo De Donatis

e sarà il nostro appuntamento formativo di Quaresima.

Per facilitare la partecipazione sarà possibile parcheggiare nel cortile antistante l'Università Lateranense - Piazza S. Giovanni in Laterano n.4 - compatibilmente con le esigenze della gendarmeria e raggiungere a piedi la Basilica di S. Antonio, che è vicinissima.

Il Signore benedica il nostro lavoro e ci accompagni.

Cordiali e fraterni saluti,

p. Giuseppe Midili
Delegato del Cardinale Vicario per le Confraternite



CONFRATERNITA
SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE
FOGLIO CONFRATERNALE N. 1/19

LA QUARESIMA

Il **6 marzo, Mercoledì delle Ceneri, inizia la Quaresima**. È il «tempo forte» che prepara alla Pasqua, culmine dell'Anno liturgico e della vita di ogni cristiano. Come dice san Paolo, è «il momento favorevole» per compiere «un cammino di vera conversione» così da «affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male», si legge nell'orazione colletta all'inizio della Messa del Mercoledì delle Ceneri. Questo itinerario di quaranta giorni che conduce al Triduo pasquale, memoria della passione, morte e risurrezione del Signore, cuore del mistero di Salvezza, è un tempo di cambiamento interiore e di pentimento che «annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita», ricorda papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima 2019.

Il numero 40

Nella liturgia si parla di "Quadragesima", cioè di un tempo di quaranta giorni. **La Quaresima richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica.** Si legge nel Vangelo di Matteo: «Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame».

Quaranta è il numero simbolico con cui l'Antico e il Nuovo testamento rappresentano i momenti salienti dell'esperienza della fede del popolo di Dio. È una cifra che esprime il tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse. Nell'Antico Testamento sono quaranta i giorni del diluvio universale, quaranta i giorni passati



CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 1/19

da Mosè sul monte Sinai, quaranta gli anni in cui il popolo di Israele peregrina nel deserto prima di giungere alla Terra Promessa, quaranta i giorni di cammino del profeta Elia per giungere al monte Oreb, quaranta i giorni che Dio concede a Ninive per convertirsi dopo la predicazione di Giona.

Nei Vangeli sono anche quaranta i giorni durante i quali Gesù risorto istruisce i suoi, prima di ascendere al cielo e inviare lo Spirito Santo. Tornando alla Quaresima, essa è un «accompagnare Gesù che sale a Gerusalemme, luogo del compimento del suo mistero di passione, morte e risurrezione e ricorda che la vita cristiana è una "via" da percorrere, consistente non tanto in una legge da osservare, ma nella persona stessa di Cristo, da incontrare, da accogliere, da seguire», ha spiegato Benedetto XVI nel 2011.



Le Tentazioni di Cristo nel deserto in una stampa parigina colorata del XIX secolo

Le ceneri



CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 1/19

Il Mercoledì delle Ceneri è **giorno di digiuno e astinenza dalle carni** (così come lo è il Venerdì Santo, mentre nei Venerdì di Quaresima si è invitati all'astensione dalle carni). Come ricorda uno dei prefazi di Quaresima, «con il digiuno quaresimale» è possibile vincere «le nostre passioni» ed elevare «lo spirito». **Durante la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri il sacerdote sparge un pizzico di cenere benedetta sul capo o sulla fronte.** Secondo la consuetudine, la cenere viene ricavata bruciando i rami d'ulivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente. La cenere imposta sul capo è un segno che ricorda la nostra condizione di creature ed esorta alla penitenza.

Nel ricevere le ceneri l'invito alla conversione è espresso con una duplice formula: «Convertitevi e credete al Vangelo» oppure «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai». Il primo richiamo è alla conversione che significa cambiare direzione nel cammino della vita e andare controcorrente (dove la "corrente" è lo stile di vita superficiale, incoerente ed illusorio). La seconda formula rimanda agli inizi della storia umana, quando il Signore disse ad Adamo dopo la colpa delle origini: «Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!» (Gen 3,19). La Parola di Dio evoca la fragilità, anzi la morte, che ne è la forma estrema. Ma se l'uomo è polvere, è una polvere preziosa agli occhi del Signore perché Dio ha creato l'uomo destinandolo all'immortalità.



CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 1/19



**I segni: digiuno,
elemosina, preghiera**

Il digiuno, l'elemosina
e la preghiera sono i
segni, o meglio le
pratiche, della
Quaresima.

Il **digiuno** significa
l'astinenza dal cibo, ma
comprende altre forme di
privazione per una vita

più sobria. Esso «costituisce un'importante occasione di crescita», scrive papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima di quest'anno, perché «ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario» e «ci fa più attenti a Dio e al prossimo» ridestando «la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame».

Il digiuno è legato poi all'**elemosina**. San Leone Magno insegnava in uno dei suoi discorsi sulla Quaresima: «Quanto ciascun cristiano è tenuto a fare in ogni tempo, deve ora praticarlo con maggiore sollecitudine e devozione, perché si adempia la norma apostolica del digiuno quaresimale consistente nell'astinenza non solo dai cibi, ma anche e soprattutto dai peccati. A questi doverosi e santi digiuni, poi, nessuna opera si può associare più utilmente dell'elemosina, la quale sotto il nome unico di "misericordia" abbraccia molte opere buone ». Così il digiuno è reso santo dalle virtù che l'accompagnano, soprattutto dalla carità, da ogni gesto di generosità che dona ai poveri e ai bisognosi il frutto di una privazione. Non è un caso che nelle diocesi e nelle parrocchie vengano promosse le Quaresime di fraternità e carità per essere accanto agli ultimi. Secondo papa Francesco, «l'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello».



CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 1/19

La Quaresima, inoltre, è un tempo privilegiato per la **preghiera**. Sant'Agostino dice che il digiuno e l'elemosina sono «le due ali della preghiera» che le permettono di prendere più facilmente il suo slancio e di giungere sino a Dio. E san Giovanni Crisostomo esorta: «Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà con la pratica della preghiera. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia». Per papa Francesco, «dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi».



L'elemosina è una dei segni della Quaresima (foto Ansa)

Il conteggio dei giorni

Già nel IV secolo vi è una Quaresima di 40 giorni computati a ritroso a partire dal Venerdì Santo fino alla prima domenica di Quaresima. Persa l'unità dell'originario triduo pasquale (nel VI secolo), la Quaresima risultò di 42 giorni, comprendendo il Venerdì e il Sabato Santo. Gregorio Magno trovò scorretto considerare come



CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 1/19

penitenziali anche le sei domeniche (compresa quella delle Palme). Pertanto per ottenere i 40 giorni (che senza le domeniche sarebbero diventati 36) anticipò, per il rito romano, l'inizio della Quaresima al mercoledì (che diventerà "delle Ceneri"). **Attualmente la Quaresima termina con la Messa nella Cena del Signore del Giovedì Santo. Ma per ottenere il numero 40, escludendo le domeniche, bisogna, come al tempo di Gregorio Magno, conteggiare anche il Triduo pasquale.**

La liturgia



Come
nell'Avvento,
anche in
Quaresima la
liturgia propone
alcuni segni che
nella loro
semplicità
aiutano a
comprendere
meglio il
significato di
questo tempo.
Come già

accaduto nelle settimane che precedono il Natale, in Quaresima i paramenti liturgici del sacerdote mutano e diventano **viola**, colore che sollecita a un sincero cammino di conversione. Durante le celebrazioni, inoltre, **non troviamo più i fiori ad ornare l'altare, non recitiamo il "Gloria" e non cantiamo l'"Alleluia"**. Tuttavia la quarta domenica di Quaresima, quella chiamata del "**Laetare**", vuole esprimere la gioia per la vicinanza della Pasqua: perciò nelle celebrazioni è permesso di utilizzare gli strumenti musicali, ornare l'altare con i fiori, le vesti liturgiche sono di colore rosa.



CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 1/19

Il viola è il colore dei paramenti del sacerdote durante la Quaresima tranne la quarta domenica il cui colore è il rosaceo.



La "Trasfigurazione di Cristo", dipinto di Giovanni Bellini nel Museo di Capodimonte a Napoli

Quaresima e Battesimo

Da sempre **la Chiesa associa la Veglia pasquale alla celebrazione del Battesimo**: in esso si realizza quel grande mistero per cui l'uomo, morto al peccato, è reso partecipe della vita nuova in Cristo Risorto e riceve lo Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti. Fin dai primi secoli di vita della Chiesa la Quaresima era il tempo in cui coloro che avevano udito e accolto l'annuncio di Cristo iniziavano, passo dopo passo, il loro cammino di fede per giungere a ricevere il Battesimo a Pasqua. Successivamente anche i penitenti e poi tutti i fedeli furono invitati a vivere questo itinerario di rinnovamento spirituale, per conformare sempre più la propria esistenza a Cristo. Nelle domeniche di Quaresima si è invitati a vivere un itinerario



CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 1/19

battesimale, quasi a ripercorrere il cammino dei catecumeni, di coloro che si preparano a ricevere il Battesimo, in modo che l'esistenza di ciascuno recuperi gli impegni di questo Sacramento che è alla base della vita cristiana.



I. IL DIGIUNO

2. «Quando digiunate». In questa prima parte si devono considerare quattro cose: la finzione degli ipocriti, l'unzione della testa, la lavanda del volto, l'occultamento del bene.

«Quando digiunate». Si legge nella Storia Naturale che con la saliva dell'uomo digiuno si resiste agli animali portatori di veleno: anzi se un serpente la ingerisce, esso muore (Plinio). Quindi nell'uomo digiuno c'è veramente una grande medicina.

Adamo nel paradiso terrestre, finché digiunò dal frutto proibito, si mantenne nell'innocenza. Ecco la medicina che uccide il diabolico serpente e che restituisce il paradiso, perduto per colpa della gola. Perciò è detto che Ester castigò il suo corpo con i digiuni, per far cadere l'orgoglioso Aman e riconquistare ai giudei la benevolenza del re Assuero (cf. Est 4, sparsim). Digiunate dunque se volete conseguire queste due cose: la vittoria sul diavolo



CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 1/19

e la restituzione della grazia perduta. Ma «quando digiunate, non diventate tristi come gli ipocriti» (Mt 6,16), cioè non ostentate il vostro digiuno con la tristezza del volto: non proibisce la virtù, bensì la falsa apparenza della virtù. .



Ipocrita si dice anche «dorato», che cioè ha l'apparenza dell'oro, ma all'interno, nella coscienza, è fangoso. Questo è l'idolo dei Babilonesi Bel (Bal), del quale dice Daniele: «Non t'ingannare, o re, quest'idolo di fuori è di bronzo, ma di dentro è solo fango» (Dn 14,6).

Il bronzo risuona e all'aspetto può quasi sembrare oro. Così l'ipocrita ama il suono della lode e ostenta una parvenza di santità. L'ipocrita è umile nel volto, dimesso nella veste, sommesso nella voce, ma lupo nella sua mente.

Questa tristezza non è secondo Dio. È un modo strano di procurarsi la lode, quello di ostentare i segni della tristezza. Gli uomini sono soliti rallegrarsi quando guadagnano soldi. Ma si tratta di affari diversi: in questi ultimi c'è la vanità, negli altri la falsità.

«Si sfigurano (lat. exterminant) la faccia» (Mt 6,16), cioè la avviliscono oltre i limiti (extra terminos) della condizione umana. Come si può menar vanto del lusso delle vesti, così si può farlo anche dello squallore e della macilenza. Non si deve abbandonarsi né ad uno squallore esagerato, né ad una eccessiva ricercatezza: è bene tenere il giusto mezzo.

«Per far vedere agli uomini...». Qualunque cosa facciano, è apparenza, dipinta di falso colore. Commenta la Glossa: Lo fanno per apparire diversi dagli altri ed essere chiamati superuomini, perfino per lo svilimento.



CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 1/19

«... che digiunano» (Mt 6,16). L'ipocrita digiuna per riceverne lode, l'avaro per riempire la borsa, il giusto per piacere a Dio. «In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa» (Mt 6,16). Ecco la mercede del postribolo, del quale dice Mosè: «Non prostituire tua figlia» (Lv 19,29). La figlia rappresenta le loro opere, che pongono nel postribolo del mondo per riceverne la ricompensa della lode. Sarebbe pazzo chi vendesse per un soldo di piombo una preziosa moneta d'oro. Ma vende per un prezzo vilissimo una cosa di grande valore, colui che fa il bene per averne lode dagli uomini.

Il digiuno gradito a Dio

Astieniti dal giudicare gli altri	<i>Scopri Cristo che vive in loro</i>
Astieniti dal dire parole offensive	<i>Riempiti la bocca di frasi che sanano</i>
Astieniti dalla scontentezza	<i>Riempi il cuore di gratitudine</i>
Astieniti dalle arrabbiate	<i>Riempiti di pazienza</i>
Astieniti dal pessimismo	<i>Riempiti di speranza cristiana</i>
Astieniti dalle eccessive preoccupazioni	<i>Riempiti di confidenza in Dio</i>
Astieniti dal lamentarti	<i>Riempiti di apprezzamento per le meraviglie della vita</i>
Astieniti dallo stress	<i>Riempi la vita di preghiera</i>
Astieniti dal risentimento	<i>Riempiti di perdono</i>
Astieniti dal darti delle arie	<i>Riempiti di compassione per gli altri</i>
Astieniti dallo scoraggiamento	<i>Riempiti dell'entusiasmo della fede</i>
Astieniti da ciò che ti separa da Gesù	<i>Riempiti di ciò che ti avvicina a LUI</i>

3. «Tu invece, quando digiuni, ungiti il capo e lavati il volto» (Mt 6,17). Ciò è in accordo con quanto dice Zaccaria: «Questo dice il Signore degli eserciti: Il digiuno del quarto mese, del quinto, del settimo e del decimo mese saranno per la casa di Giuda giorni di gaudio e di letizia, giorni di grande festa» (Zc 8,19).



CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 1/19

«Casa di Giuda» s'interpreta «che manifesta», o «che loda», e raffigura i penitenti che manifestando e confessando i loro peccati dànno lode a Dio. Di costoro è, e dev'essere, il digiuno del quarto mese, perché digiunano (si astengono) da quattro peccati: dalla superbia del diavolo, dall'impurità dell'anima, dalla gloria del mondo, dall'ingiuria al prossimo. «Questo è il digiuno che io amo» dice il Signore (Is 58,6).

Il digiuno del quinto mese consiste nel trattenere i cinque sensi dalle distrazioni e dai piaceri illeciti. Il digiuno del settimo mese è la repressione della cupidigia terrena: come infatti si legge che il settimo giorno non ha fine, così neppure la cupidigia del denaro tocca mai il fondo della sufficienza.

Il digiuno del decimo mese consiste nell'astenersi dal perseguire uno scopo cattivo. Il dieci segna la fine di ogni numero: e chi vuol contare oltre deve ricominciare dall'uno. Il Signore si lamenta per bocca di Malachia: «Voi mi frodate, e mi dite: In che cosa ti abbiamo frodato? Nelle decime e nelle primizie» (Ml 3,8), cioè nel cattivo scopo e nell'inizio di una intenzione perversa. E fa' attenzione, che mette le decime prima delle primizie, perché è soprattutto per il fine perverso che viene condannata tutta l'opera precedente. Questo digiuno si trasforma per i penitenti in gaudio della mente, in letizia di amore divino e in splendida solennità di celeste conversazione.

Questo vuol dire ungere il capo e lavare il volto. Unge il capo colui che nel suo interno è ricolmo di letizia spirituale; lava il suo volto colui che orna le sue opere con l'onestà della vita.

4. Altro senso. «Tu invece quando digiuni...». Sono molti coloro che digiunano in questa quaresima, e tuttavia persistono nei loro peccati. Questi non si ungono il capo.

Osserva che c'è un triplice unguento: il lenitivo



**CONFRATERNITA
SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE
FOGLIO CONFRATERNALE N. 1/19**



(sedativo), il corrosivo e il pungitivo (che punge). Il primo lo produce il pensiero della morte, il secondo la presenza del futuro Giudice, il terzo la geenna.

C'è il capo coperto di pustole, di verruche e di impetigine. La pustola è una piccola protuberanza superficiale, rigonfia di marcia (pus); la verruca è un'escrescenza di carne superflua, per cui verrucoso può significare anche «superfluo»; l'impetigine è una scabbia secca, che deturpa la bellezza. In queste tre infermità sono indicate la superbia, l'avarizia e la lussuria ostinata.

Tu, o superbo, richiama agli occhi della tua mente la corruzione del tuo corpo, il marciume e il fetore che manderà. Dove sarà allora quella tua superbia del cuore, quella tua ostentazione di ricchezze? Allora non ci saranno più le parole piene di vento, perché la vescica si sgonfia ad una minima puntura di ago. Queste verità, meditate nell'intimo, ungono il capo pustoloso, umiliano cioè la mente orgogliosa.

E tu, o avaro, ricordati dell'ultimo esame, dove ci sarà il Giudice sdegnato, ci sarà il carnefice pronto a tormentare, vi saranno i demoni che accusano e la coscienza che rimorde. Allora il tuo argento sarà gettato via, l'oro diventerà sudiciume; il tuo oro e il tuo argento non



CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 1/19

potranno liberarti dal giorno dell'ira del Signore (cf. Ez 7,19). Queste verità, meditate con attenzione, consumano e staccano le verruche della superfluità, e le dividono tra coloro che mancano anche del necessario. Perciò, quando digiuni, cospargi - ti scongiuro - il tuo capo con questo unguento, affinché ciò che sottrai a te stesso venga elargito al povero.

Tu poi, o lussurioso, pensa alla geenna dal fuoco inestinguibile, dove ci sarà morte senza morte, fine senza fine; dove si cerca la morte ma non la si trova; dove i dannati si mangeranno la lingua e malediranno il loro Creatore. Legna di quel fuoco saranno le anime dei peccatori e il soffio dell'ira di Dio le incendierà. Dice Isaia: «Da ieri», cioè dall'eternità, «è preparato il Tofet», la geenna di fuoco, «profonda e vasta. Fuoco e legna abbonderanno; il soffio del Signore l'accenderà come torrente di zolfo» (Is 30,33). Ecco l'unguento che punge, che penetra, capace di risanare la più ostinata lussuria. Come chiodo scaccia chiodo, così queste verità, meditate assiduamente, sono in grado di reprimere gli stimoli della lussuria. Tu quindi, quando digiuni, ungiti il capo con questo unguento.

5 «Lava il tuo volto». Le donne, quando vogliono uscire in pubblico, si mettono davanti allo specchio e se scoprono nel loro viso qualche macchia, la lavano con l'acqua. Così anche tu, guarda nello specchio della tua coscienza, e se vi troverai la macchia di qualche peccato, corri immediatamente alla fonte della confessione. Quando nella confessione si lava con le lacrime il viso del corpo, anche il volto dell'anima viene deterso e illuminato. C'è da osservare che le lacrime sono luminose contro l'oscurità, sono calde contro il freddo, sono salate contro il fetore del peccato.

«Perché gli uomini non vedano che tu digiuni». Digiuna per gli uomini chi cerca il loro plauso. Digiuna per il



CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 1/19

Signore chi si macera per suo amore e largisce agli altri
ciò che sottrae a se stesso.

«Ma solo il Padre tuo che è nel segreto» (Mt 6,18).
Aggiunge la Glossa: Il Padre è nel segreto, cioè
nell'intimo, per mezzo della fede, e ricompensa ciò che
viene fatto nel segreto. Quindi nel segreto si deve
digiunare, perché lui solo veda. Ed è necessario che chi
digiuna, digiuni in modo da piacere a colui che porta in
seno. Amen.





TUTTI I SABATO SERA ADORAZIONE SILENZIOSA DALLE 21 ALLE 23



www.confraternitasantantoniotrastevere.com